

IL LEBBROSO GUARITO

“Signore, se tu vuoi puoi guarirmi!” (Mc 1, 39-45)

La guarigione del lebbroso è riportata dai tre evangelisti Matteo (Mt 8, 1-4), Marco (Mc 1, 39-45) e Luca (Lc 5, 12-16), i cosiddetti sinottici, con piccolissime variazioni.

Dal Vangelo secondo Marco:

E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni. Allora venne a lui un lebbroso: lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi guarirmi!». Mosso a compassione, stese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, guarisci!». Subito la lebbra scomparve ed egli guarì. E, ammonendolo severamente, lo rimandò e gli disse: «Guarda di non dir niente a nessuno, ma va', presentati al sacerdote, e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha ordinato, a testimonianza per loro».

Ma quegli, allontanatosi, cominciò a proclamare e a divulgare il fatto, al punto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma se ne stava fuori, in luoghi deserti, e venivano a lui da ogni parte.

Un lebbroso non poteva avvicinarsi a nessuno e, anzi, secondo la legge di Mosè, doveva vivere fuori dell'accampamento, portando vesti strappate e gridando: “Immondo! Immondo!” all'avvicinarsi di qualcuno (cfr. Lv 13, 47¹). Il lebbroso, quindi, viveva in pieno la condizione di “separato”.

Questo lebbroso, però, si accosta a Gesù. Sente in cuor suo di trovarsi di fronte ad un cuore compassionevole e accogliente.

¹ Dal libro del Levitico: “Il lebbroso colpito dalla lebbra porterà vesti strappate e il capo scoperto, si coprirà la barba e andrà gridando: «Immondo, immondo!». Sarà immondo finché avrà la piaga. E' immondo. Se ne starà solo, abiterà fuori dell'accampamento”.

La fede gli fa capire che, davanti a Gesù, tutto quello che gli era stato fino ad allora interdetto, in quella sua condizione di “separato”, è di nuovo lì, accanto a lui. Un ebreo non si mette in ginocchio, per rispetto alla sua dignità di figlio di Dio, ma quest'uomo, davanti al Signore, lo fa. Evidentemente sente di aver perso la dignità di figlio di Dio, ma implora: “Se vuoi, tu puoi guarirmi!”. E il cuore di Cristo, davanti a tanta sofferenza, si muove a compassione: “Lo voglio! Guarisci!”.

Caro lettore, nella catechesi che fin dalle origini la Chiesa fa scaturire da questo Vangelo, la lebbra è, evidentemente, il peccato. Il peccato è ciò che ti fa vivere separato da Dio e dai fratelli, la piaga che corrode la tua vita terrena.

Ora Dio, nella sua infinita misericordia, ha mandato il suo Figlio perché assumesse su di sé il peso dei tuoi peccati. Il Messia tanto atteso non è venuto, così, nella gloria, ma nell'aspetto sofferente del servo di Jahvé, come aveva predetto Isaia: “Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre il volto” (cfr. Is 53,3). Anche visivamente, nella Passione di Cristo, le piaghe della *mia*, della *tua* lebbra (del peccato) ricoprono il corpo tumefatto di Gesù, davanti al quale chi passa si copre il volto, tanto è sfigurato il suo aspetto! “Per le sue piaghe noi siamo stati guariti” (Is 53,5).

Ma quel Gesù, quell'unico Giusto senza peccato che pure si carica del nostro peccato, ha il potere di rimettere i peccati. Se lo vuole, può guarirti! E ha lasciato ai suoi discepoli e alla sua Chiesa il potere di guarirti².

² Apparso ai discepoli, dopo la risurrezione: “Gesù alitò su di loro e disse: «Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi»” (Gv 20, 23).

Lasciati riconciliare con Dio, allora! Prendi atto con sincerità della tua condizione esistenziale di uomo che non sa amare, che è egoista, superbo, incapace di donarsi all'altro ma piuttosto capace di possederlo... Il Signore ti ha già perdonato, sa come sei fatto, conosce il tuo intimo, le tue viscere, meglio di te stesso. Ma siccome ti rispetta e l'amore non manca mai di rispetto, vuole che tu accetti questo perdono, lo accolga nel tuo cuore di figlio. Dice S. Agostino: "Colui che ti ha creato senza di te non può salvarti senza di te!" (Sermo 169, 13). Se così non fosse Dio non sarebbe, infatti, Amore totale e incondizionato.

Riconoscere che sei un peccatore, scrutare concretamente nelle azioni di ogni giornata (e vederci tutta la incapacità di amare) e desiderare la guarigione sono il primo passo per ottenerla. La guarigione è il sentirsi perdonati e amati.

Che tu possa allora sperimentare, al termine di una confessione sacramentale, la bellezza di sentirsi perdonati, amati immensamente e immeritadamente! Questa consapevolezza porta frutto e il frutto è l'evangelizzazione.

Tornato bambino, con la pelle liscia e sanata, l'uomo non può più tacere... La gratitudine per la guarigione ci spinge nel mondo a gridare le meraviglie compiute nella nostra vita dal Signore della vita: "Caritas Christi urget nos"!